Con divi dere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 10 del 28 ottobre 2020

Coronavirus

Per non morire soli davanti alla propria vita

«La vita dei marinai non ha prezzo»

LA VICENDA DEI 18 PESCATORI SEQUESTRATI

Rinchiusi in carcere a Bengasi da più di 50 giorni

Editoriale e servizio alle pagine 2 e 3

Semu ancora a mari, Senza soluzione il sequestro dei marittimi

di DOMENICO MOGAVERO

Sono trascorsi quasi due mesi da quell'infausto 1° settembre, allorché, in un assalto di stampo piratesco, motovedette libiche delle milizie del generale Haftar catturarono due pescherecci mazaresi, l'Antartide e il Medinea, a 35 miglia dalla costa in acque che la Libia dal 2005 ritiene zona economica esclusiva, in violazione del diritto internazionale che, come è noto, limita a 12 miglia le acque territoriali. **Inizialmente la notizia del sequestro fu accolta in città e non solo con indifferenza, pensando all'ormai quasi scontato dazio da pagare ai libici per lo sconfinamento, secondo il loro punto di vista**. Come in passato, l'incidente si sarebbe potuto risolvere in pochi giorni con il pagamento di un indennizzo; questo era almeno il convincimento di tanti. Che le cose stessero diversamente lo si è capito con il passar dei giorni e con l'assenza di segni che mostrassero l'evolversi, per quanto lento, della situazione. Il silenzio prolungato e le rassicurazioni formali delle fonti governative, la discesa in campo dell'unità di crisi della Farnesina, l'assenza di riscontri confermavano sempre più la complessità del caso e l'allontanarsi della soluzione. E se da un lato cresceva la preoccupazione per la sorte dei prigionieri e per il trattamento a loro riservato, dall'altro non minore era l'ansietà condivisa del tormento dei familiari, giustamente in apprensione per la mancanza di notizie certe e documentate dei loro cari. In questo quadro del tutto imprevisto, stupivano, però, l'ingiustificata apatia e il mancato solidale coinvolgimento della cittadinanza in modo particolarmente evidente nelle manifestazioni promosse dalle organizzazioni sindacali, come se l'accaduto riguardasse esclusivamente le famiglie interessate e, al più, le istituzioni. **E mentre si rincorrono le voci più disparate sulle pretese della parte libica per procedere alla liberazione dei 18 marittimi, alle quali fanno da contrappeso le reiterate assicurazioni sulle buone condizioni dei prigionieri, in verità non si hanno dati che preludano a una chiusura sollecita dell'incresciosa vicenda**. Da rilevare, in ogni caso, la compostezza dei familiari che fanno sentire la loro voce con un *sit-in* piazza a Roma e nell'aula consiliare a Mazara del Vallo e, contestualmente, la solidarietà che unisce le famiglie dei prigionieri, mazaresi e immigrati. **In questa drammatica circostanza la Chiesa mazarese si è messa accanto ai familiari con iniziative di sostegno solidale e con una veglia di preghiera, alla quale è intervenuto anche l'imam della città, Ahmed Tharwa**. L'auspicio è che il silenzio che continua ad avvolgere la vicenda possa essere squarciato quanto prima dall'annuncio che tutti attendiamo con impazienza e che affrettiamo, per quel che ci riguarda, con la preghiera a Dio, al quale nulla è impossibile.

LA COMPOSTEZZA dei familiari che fanno sentire la loro voce

Condividere, anno XVIII, n. 10
del 28 ottobre 2020

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Giovanna Benigno, don Pietro Caradonna, Francesco De Vita, Danilo Di Maria, don Vito Impellizzeri, Rossana Morello.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 27 ottobre 2020. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:
FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Una Veglia di preghiera alla presenza dell'Imam nella parrocchia San Lorenzo

Da un lato l'appello accorato al Governo a far presto, dall'altro vicinanza solidale alle famiglie. Così il Vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero alla Veglia di preghiera per i 18 marittimi residenti in città, che si trovano rinchiusi nella prigione di El Kuefia da più di 50 giorni. «Non si può perdere di vista che 18 vite umane non hanno prezzo – ha detto Mogavero – qualunque soluzione, anche basata su un onorevole compromesso, deve essere ricercata, bruciando i tempi, divenuti ormai troppo lunghi e gravosi per tutti: per i prigionieri e per chi ne attende la desiderata liberazione». **Nella parrocchia San Lorenzo di Mazara del Vallo, presenti i familiari e fedeli, Mogavero ha detto che il solo sforzo del Governo «non basta»**. Ai familiari «le sole parole di conforto non bastano e la stessa vicinanza dimostrata a loro in più modi e in più circostanze hanno un significativo valore simbolico, ma non alleggeriscono la pesantezza della loro pena e non risanano le ferite del cuore». Alla Veglia ha partecipato anche l'Imam della moschea cittadina, Ahmed Tharwa. Tra i marittimi sequestrati ci sono anche 6 tunisini e 2 senegalesi. «Siamo in un momento di angoscia – ha detto l'Imam – siamo tutti una famiglia e preghiamo per l'unico Dio per la liberazione dei nostri fratelli». Il Vescovo ai cittadini mazaresi, e in particolare alla gente di mare, ha chiesto «attenzione e vigilanza», ma anche «di non sentirsi tranquilli, fino a che non potremo tutti riabbracciare i nostri marittimi finalmente liberi e restituiti alle loro famiglie».

«La vita dei marinai non ha prezzo»

La Regione

Aiuti alle famiglie: 2.000 euro dall'Ars

Un contributo di 2.000 euro a famiglia è stato erogato dalla Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana. È questo un primo aiuto che i nuclei familiari dei pescatori sequestrati hanno ricevuto dalla Regione. Ulteriori 100 mila euro sono previsti in un emendamento del Governo della Regione Siciliana depositato in Commissione bilancio dell'Assemblea Regionale Siciliana, a firma degli assessori all'Economia Gaetano Armao e alla Pesca mediterranea Edy Bandiera e che sarà inserito nella prima legge all'esame del Parlamento siciliano. «Tutto – sottolinea il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci – sembra ancora inspiegabilmente fermo nonostante si parli di trattative avviate da Roma per risolvere questa vicenda che, giorno dopo giorno, accresce angoscia e rabbia. Diciotto uomini sono da oltre cinquanta giorni sotto chiave per un atto di pirateria e le loro famiglie, oltre al dramma che stanno vivendo, cominciano inevitabilmente a patire grossi disagi dal punto di vista economico. Sentiamo, pertanto, il dovere morale di offrire loro un sostegno in attesa che il governo centrale giunga a una soluzione. Ma questa trattativa non può avere tempi infiniti e rinnoviamo con forza l'appello al premier Conte e al ministro degli Esteri Di Maio, affinché si arrivi a una soluzione che riconsegni i nostri pescatori ai loro affetti e alla loro attività quotidiana». L'emendamento, di quattro commi, istituisce «un contributo straordinario a fondo perduto per le famiglie dei marittimi trattenuti presso Paesi della costa mediterranea del Nord Africa attraversati da sommosse civili che creano instabilità nei rapporti tra gli stessi Paesi interessati». Sarà il dipartimento della Pesca mediterranea a provvedere al ristoro delle famiglie interessate da tali eventi eccezionali.

Sindacati e Comune

A fianco dei familiari, contributi e sostegno

Anche il Comune di Mazara del Vallo e i sindacati confederali sono scesi a fianco delle famiglie dei 18 pescatori sequestrati in Libia. L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvatore Quinci ha deliberato l'erogazione di un contributo di 500 euro a famiglia per i nuclei familiari dei pescatori. Anche i sindacati confederali - Cgil, Cisl e Uil - tramite l'ente bilaterale (del quale fa parte anche Federpesca) hanno deciso di erogare un contributo di 1.000 euro a famiglia. Intanto la protesta di mogli, mamme e figli continua sia a Mazara del Vallo (in aula consiliare) che davanti Montecitorio. Da settimane va avanti la protesta silenziosa dei familiari che chiedono a gran voce la liberazione dei pescatori, tutt'ora sequestrati in Libia.

Recuperare le relazioni, il nuovo *inizio* della catechesi

Il tempo di *lockdown* è stato l'occasione per una riflessione sulle dimensioni della Chiesa che deve sapere annunciare e testimoniare il ben-vivere

di DON PIETRO CARADONNA *

La pandemia ci ha colto di sorpresa e subito ha fatto emergere delle criticità in tutte le dimensioni della Chiesa. Quali? La pseudociesi, o gravidanza isterica, è una sindrome clinica in cui la donna ritiene di essere incinta, malgrado un non concepimento. Associate a essa modificazioni fisiche e sintomi soggettivi in grado di simulare una gravidanza. La prima vera grande criticità per la Chiesa è aver pensato di avere concepito - generato - fatto crescere cristiani; convinzione confermata da talune modificazioni fisiche: quasi tutti i bambini sono battezzati, altissima percentuale di iscrizioni al cammino di iniziazione cristiana, tanti matrimoni, chiese strabordanti di fedeli alle messe festive; tanti segni fisici che facevano pensare a una Chiesa dal grembo generante. In presenza di perdite di sangue, un'accorata visita ginecologica attesta l'assenza di concepimento. Così è accaduto nella Chiesa con l'arrivo del "ginec-ovid", che ha evidenziato una seria criticità: tante persone appartengono alla Chiesa sociologicamente, tradizionalmente, per consuetudine familiare, per influssi subiti nella prima infanzia. **Questa è la situazione e in essa quali difficoltà sperimenta la catechesi?** La prima è la dispersione delle relazioni. Ci siamo chiesti quando recuperare i sacramenti che non sono stati celebrati in questo anno pastorale, ma non ci siamo chiesti come recuperare le

LE DIFFICOLTÀ
in questo tempo storico che stiamo vivendo

PUBBLICITÀ

BIANCHI
Distillatori in Sicilia
dal 1950

La paura e la responsabilità dei genitori, delle catechiste dei parroci nelle comunità

relazioni con i ragazzi e le famiglie. Poi la paura e la responsabilità dei genitori, delle catechiste, dei parroci nell'applicare scrupolosamente le *Linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi*, pubblicate dall'Ufficio della Cei per i problemi giuridici. Con le attuali restrizioni ci si chiede se è possibile riprendere la catechesi in parrocchia o meno, con la diffusa carenza di spazi nelle strutture parrocchiali. Tra le criticità c'è anche la poca dimestichezza con la cultura digitale e la difficoltà, un po' più remota, che la catechesi fa fare più una esperienza di norme morali, che l'esperienza di Dio e del suo Spirito che libera. **Per superare queste difficoltà occorrono preliminari prudenziali da mettere in atto. Il primo, fondamentale, è quello di dialogare e di confrontarsi sul da fare con il Consiglio pastorale, con il gruppo dei catechisti/accompagnatori, con le famiglie in un'azione collegiale**. E qui sorge una domanda inquietante: quale catechesi quest'anno? Ricordo le parole di Gesù: «Marta, Marta tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (*Lc* 10,41-42). Questa epanadiplosi, cioè ripetizione: Marta Marta, contiene una nota di affetto tenero e una di rimprovero amorevole. Nella nostra realtà vogliamo una Chiesa che dica: mondo, mondo, tu ti inquieti e ti preoccupi di cose che non ti faranno felice, che creeranno divisione e ondeggiamento nel tuo animo. Una Chiesa che dica alle donne e agli uomini di oggi: tu ti inquieti e ti affanni per il ben-avere, per le comodità materiali, il molto possedere; tutto questo ti sarà tolto all'arrivo di un evento storico come il Covid-19 che fa tutto crollare. Maria si è scelta la parte buona... la vita buona di Gesù. **Una Chiesa che sappia annunziare, testimoniare il ben-vivere, il saper vivere di Gesù. Una Chiesa che annunzi la conversione a Dio**, il ritorno a Dio per mettere il proprio orecchio sul cuore di Gesù, ascoltarne i battiti di infinito, la vita buona, il saper vivere, che emana da quel cuore.

** Direttore Ufficio catechistico diocesano*

Il ritorno a Dio
per mettere l'orecchio sul cuore di Gesù

L'iniziativa

La catechesi si fa *social*: preghiere e racconti

La catechesi si fa *social* al tempo del Covid-19. Le catechiste del gruppo «Arcobaleno» della parrocchia Maria Ss. Ausiliatrice di Marsala si sono impegnate a proseguire il cammino di fede con i loro ragazzi attraverso alcuni social come *Whatsapp*. Mediante «la catechesi in famiglia» hanno raggiunto i loro piccoli destinatari, offrendo video catechesi sui Vangeli della domenica, preghiere, racconti da leggere con i propri genitori, disegni inerenti le tematiche evangeliche del periodo quaresimale, proposte per la festa della mamma e giochi. Altra iniziativa è stata quella de «Un fiore», un'Ave Maria in favore dei cinque continenti, da pregare per tutti i bambini del mondo.

PUBBLICITÀ

In prima fila nell'emergenza, donate mascherine a 118 e CRI

1.900 dispositivi di sicurezza sono stati consegnati a chi opera sul territorio

IL VIDEO
Youtube/#CondividereTV

La Diocesi di Mazara del Vallo ha donato 1.900 mascherine di protezione FFP2 al 118 e al Comitato di Castelvetrano della Croce Rossa Italiana. La consegna è avvenuta alla presenza del Vescovo, monsignor Domenico Mogavero, di Giuseppe Lombardi, responsabile regionale 118 per la prevenzione e protezione, di Giuseppe Cardinale, Presidente del Comitato CRI di Castelvetrano e di Giovanna Benigno, vice economo della Diocesi. «È un ulteriore piccolo segno di vicinanza nei confronti di chi, ogni giorno, è in prima linea nell'emergenza, ha detto il Vescovo Mogavero. Già qualche mese addietro abbiamo donato gli stivali per le postazioni del 118 di Marsala e comprato tre strumenti sanitari per gli ospedali di Mazara del Vallo, Marsala e Castelvetrano». **L'acquisto è stato possibile grazie a dei fondi speciali che la Conferenza Episcopale Italiana ha trasferito alle Diocesi italiane per l'emergenza Covid-19.** Al 118 Sicilia sono state donate 1.400 mascherine che saranno distribuite alle postazioni di Marsala, Petrosino, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Partanna e Salemi. Al Comitato CRI di Castelvetrano, invece, sono state donate 500 mascherine. «Questa donazione ci consentirà di garantire ulteriormente la sicurezza dei nostri dipendenti», ha ribadito Lombardi del 118. «Con questi presidi potremo mettere in atto una migliore assistenza sul territorio, soprattutto nei confronti dei soggetti più vulnerabili», ha dichiarato il Presidente di CRI Castelvetrano, Giuseppe Cardinale.

PUBBLICITÀ

MARTINEZ®
dal 1866

Vini per la Santa Messa
"Ex Genimine Vitis"

MARTINEZ srl - Via Mazara n.209 - 91025 MARSALA (TP)
Tel +39 0923.981050 - Fax +39 0923.721127 - info@martinez.it
www.martinez.it

Rosso Dolce Bianco Secco Bianco Dolce

Per non morire soli davanti alla propria vita "Ricordati di me"

La morte è il momento più difficile alleviato dalla presenza di persone care che accompagnano il passaggio verso l'eternità

di DON VITO IMPELLIZZERI

«**Ma potresti fare l'unzione degli infermi a mia zia in RSA (Residenza Sanitaria Assistita)?** Devi essere prima però disponibile al sierologico, sai non fanno entrare nessuno per ora, per il fatto del Covid, e non vorrei che mia zia morisse oltre che sola anche senza sacramenti, senza il conforto e la consolazione della fede». La richiesta fattami da una mia alunna di teologia mi ha spinto, non solo evidentemente a dirle di sì, quanto a riflettere su questo anticipo di morte che accade per i malati in condizioni gravi a causa dell'isolamento per il rischio contagio Coronavirus. **Stare da soli in prossimità della propria morte, senza poter godere degli attimi di vicinanza di coloro che ti amano, trasformando così con loro e per loro il passato in memoria, e la memoria, ovvero il pensiero alla vita, in gratitudine, ricordi, forse anche pentimenti, rimpianti significa abitare da soli il momento più difficile della nostra coscienza, ovvero il pensiero alla morte**. È una solitudine tutta particolare. Al confine umano tra la paura e la serenità, tra la rassegnazione e la libertà, tra il senso di compiuto e la rassegnazione dell'impotenza. Sembra quasi di vedere te stesso, seduto davanti a te, raccolto nel suo tempo diventato malattia e solitudine. Questo tempo di coscienza veniva prima interrotto dalle grida dei nipotini, dai racconti dei figli per riempire un pesante silenzio, e tu quasi costretto lasciavi il tuo pensiero alla morte, per ascoltarli, per pensare ancora, fino alla fine alle persone che amavi. È così si avviava la memoria come pensiero alla vita. Ora nessuno interrompe con le sue grida o i suoi discorsi, o le sue visite, il tuo pensiero alla morte. In ascolto di questi difficili pensieri, in prossimità di una vita che si raccoglie nel suo fragile e ultimo respiro, che nessuno raccoglierà al suo compiersi, vorrei sussurrare due parole, capaci di dire la differenza tra la morte e il morire. **La morte resta ingiusta e frutto del peccato. Il morire è invece un cammino antropologico**. Due parole, una a colui che si trova in queste condizioni, che ricordo bene anche nella mia carne, e una a Colui che sulla croce è stato trattato da reietto, da escluso, da separato, a causa della sua condanna sulla croce al cominciare del sabato. La prima parola è: libertà da sé stessi. Posti davanti alla propria vita, alla propria storia, da soli, in prossimità della propria morte, si percepisce la libertà da sé stessi come il compiersi di un cammino di libertà. Questo è il momento in cui si compie la relazione che ognuno ha veramente con sé stesso. Vedendo il modo con cui moriva Gesù, a ragione, il soldato posto sotto la croce lo riconobbe come Figlio di Dio. Questo è il momento in cui ognuno, diventato il suo ultimo e fragile respiro, si consegna liberamente nella morte ai suoi cari, come memoria ed eredità, a Dio, come memoria e promessa. **Vorrei ora scrivere la seconda parola, quella rivolta a Gesù, che in verità non è solo mia, ma di quello che è morto della sua stessa condanna e di tutti coloro che, con la loro libertà e vita, diventano memoria dell'ingiustizia della morte del suo legame con il peccato**: «ricordati di me quando sarai nel tuo regno». Il buon ladrone, come il malato isolato, non vuole essere dimenticato. Gesù, anche nel momento della sua morte, in forza della sua memoria, come pensiero alla vita, è riuscito a dare speranza al con-crocifisso con lui. La speranza nasce dalla certezza della memoria. Nessuno va dimenticato, sarebbe come farlo

MAZARA DEL VALLO

Blue Sea Land *on line*, la *kermesse* in forma ridotta

La nona edizione di Blue Sea Land si è svolta quest'anno in forma ridotta e particolare. Niente *stands* allestiti in città. Tutte le riunioni con le delegazioni sono avvenute in rete, mentre a Mazara del Vallo, presso l'ex Collegio dei Gesuiti, è stata allestita una mini sala per le conferenze *on line*. L'apertura è avvenuta con gli interventi del Presidente del Distretto della Pesca, Nino Carlino, del Sindaco di Mazara del Vallo, Salvatore Quinci, del Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci e dell'Ambasciatore italiano a Tripoli, Giuseppe Buccino. Incontri, convegni, fiera virtuale e *show-cooking* sono avvenuti tutti *on line*, sul sito www.bluesealand.org.

CASTELVETRANO

Il Prefetto a fianco di "Orgoglio castelvetranese"

Il Comitato civico "Orgoglio castelvetranese" incassa la solidarietà del Prefetto di Trapani, Tommaso Ricciardi, nella battaglia a difesa dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetrano. Il Prefetto – in videoconferenza – ha ascoltato le ragioni del Comitato e si è detto pronto a «scendere in campo» al fianco del Comitato. L'incontro, a cui ha preso parte anche il Comitato Civico "Orgoglio Castelvetranese", è stato chiesto dalla Cgil che si batte in difesa del "Vittorio Emanuele II" e a tutela delle cittadine e dei cittadini della Valle del Belice.

AEROPORTO DI TRAPANI

Castelvetrano e Pantelleria non pagano, gli altri Comuni saldano il debito

I Comuni di Pantelleria e Castelvetrano non vogliono pagare le quote di *co-marketing* per Ryanair e i restanti 22 comuni del Trapanese pagheranno il debito. Ammonta a 170 mila euro la somma che i due comuni a guida M5S avrebbero dovuto versare per l'accordo di *co-marketing* 2014-2017 con la compagnia aerea irlandese Ryanair che ha volato dall'aeroporto di Trapani-Birgi. I due sindaci – Vincenzo Campo ed Enzo Alfano – nel ribadire il loro no a pagare le quote, hanno fatto riferimento anche al processo penale in corso, proprio per i costi di quel *co-marketing* utilizzati per garantire le rotte al vettore *low cost* Ryanair, in cui sono coinvolti l'attuale presidente di Airgest, Salvatore Ombra, e diversi ex consiglieri della società di gestione dell'aeroporto di Trapani Birgi. L'impegno a coprire le mancanze degli inadempienti è stato assunto, anche a nome di tutti gli altri Comuni, dai sindaci di Trapani, Marsala, Partanna, Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo, Erice, Valderice, Favignana e Calatafimi Segesta che hanno partecipato all'incontro che si è svolto al "Vincenzo Florio" qualche settimana fa. Intanto il Comune di San Vito Lo Capo ha versato già la sua quota. Ora toccherà agli altri comuni versare le restanti quote per coprire il debito di Castelvetrano e Pantelleria.

Il neo sindaco eletto con 23.495 voti: il 56,85%

Massimo Grillo vince le elezioni, La città boccia l'Amministrazione uscente

di Max Firreri

Stavolta ha vinto. Dopo la sconfitta di 5 anni fa, Massimo Grillo è riuscito a diventare sindaco di Marsala. Con nove liste a sostegno Grillo ha conquistato la poltrona di primo cittadino con 23.495 voti e con una percentuale del 56,85 %, lasciandosi alle spalle l'uscente Alberto Di Girolamo, fermatosi al 30,78%, cioè 12.721 voti. «Mi aspettavo questa vittoria – ha detto subito dopo il risultato delle urne – bastava ascoltare i cittadini. C'era una voce univoca. Ringrazio tutti i marsalesi per la fiducia che hanno dato alla mia persona e al gruppo di lavoro. Vorrei che adesso si recuperasse il senso delle istituzioni, vivendo nell'unità, perché Marsala deve rialzarsi e dobbiamo remare nella stessa direzione». **Il duello annunciato era proprio tra Grillo e Di Girolamo, anche se sul professor Giacomo Dugo (Lega) c'era chi scommetteva buoni risultati**. S'è dovuto ricredere, perché per il docente universitario si sono registrati solamente 1.875 voti, cioè il 4,55%, rimanendo dietro finanche ad Aldo Rodriquez del M5S (2.783; 6,73%). Solo 451 voti sono andati, invece, a Sebastiano Grasso della Lista civica "Arcobaleno". **Grillo lo si può definire un politico navigato. A 23 anni diventa deputato regionale, poi ancora nel 1991**. È stato Assessore degli enti locali, e poi alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca, per poi passare alla Sanità, fino al 1996. In tempi più recenti – nel 2006 – fonda il movimento "Liberi" e lascia l'Udc. Nel 2007 tenta di diventare Presidente della Provincia, ma viene battuto da Antonio D'Alì. Nel 2015 si candida a sindaco, ma non ce la fa. Ora ci ha ritentato, conquistando la poltrona di primo cittadino.

A Gibellina

Il candidato solitario vince la tornata: Sutera riconfermato

L'uscente sindaco di Gibellina è stato riconfermato primo cittadino della città. Salvatore Sutera era l'unico candidato della tornata elettorale, quindi bastava che si superasse il *quorum* per la vittoria. Complessivamente sono stati 2.341 i votanti, pari al 59,60%. «La risposta della città è stata assolutamente chiara e forte nel premiare il lavoro che abbiamo fatto in questi cinque anni e che è andato verso la valorizzazione della città e del suo patrimonio, con l'obiettivo di farlo diventare volano economico. Gibellina è una città unica al mondo e su questo bisogna lavorare. È chiaro che occorre curare molti aspetti, come l'accoglienza e il decoro», ha dichiarato Sutera appena dopo l'elezione. Sutera ha riconfermato la Giunta municipale precedente.

A Campobello di Mazara

Rieletto Castiglione, l'ex pm Ingroia rimane fuori

Giuseppe Castiglione è stato riconfermato sindaco di Campobello di Mazara con 4.218 voti, ovvero il 66,96%. La sua lista, Democrazia e Libertà, ha raggiunto i 4.190 voti (67,90%) ottenendo ben 11 seggi in Consiglio comunale. In questa lista sono risultati eletti: Piero Di Stefano (773 voti), Antonina Moceri (770 voti), Gianvito Greco (611), Donatella Francesca Randazzo (583), Rosetta Bono (564), Lilla Govanna Lo Sciuto (510), Simone Antonio Tumminello (502), Gioacchino Minutella (464), Mariangela Vampiro (422), Rosario Palermo (400) e Caterina Clotilde Balistreri (341 voti). Dietro di Castiglione, l'ex magistrato Antonio Ingroia con 1.173 (18,62%) di voti. La lista a sostegno dell'ex pm è "Cambiamo Campobello" che ha ottenuto 1.005 voti (16,29%), portando così in consiglio 5 seggi: Tommaso "Tom" Di Maria (331 voti), Isabel Montalbano (169), Carla Prinzivalli (131), Liliana Catanzaro (123) e Giuseppe Fazzuni (108). Terzo candidato a sindaco era Gaspare Passanante che ha totalizzato 908 voti (14,41%), mentre la sua lista "Insieme per Campobello" ha raggiunto 976 voti quindi il 15,82%.

Fratelli tutti, l'enciclica di Papa Francesco che valorizza la cultura dell'incontro

Pensare e generare un mondo aperto, oltre il limite delle frontiere

di DON VITO IMPELLIZZERI

Provo a proporre qui una possibile via mediterranea della ricezione della lettera enciclica appena datoci da Papa Francesco. Prima di tutto mi piace evidenziare però quanto questo Papa si senta legato alla vita, all'esempio e alla santità del poverello di Assisi. Il suo sogno di una Chiesa povera per i poveri non è lontano dal sogno di Dio che chiese a Francesco, circa 800 anni fa, di riparare la sua Chiesa. Il poverello di Assisi «fece la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti» (*Fratelli tutti*, 3). **Ai lettori della Lettera, capaci di incrociare il sogno di Francesco d'Assisi con quello di Francesco di Roma, capiterà allora di volgere lo sguardo prima verso l'Egitto e poi verso Abu Dhabi, e di riconoscere nelle loro orme quei calzari di Vangelo dei messaggeri di pace**. Concretamente propongo sette passi lungo le sponde del Mediterraneo, rintracciabili in alcuni numeri della Lettera: *pensare e generare un mondo aperto, oltre il limite delle frontiere*, assumendo responsabilmente la tensione tra *locale e universale*, così da produrre una *nuova cultura* come *architettura e artigianato della pace*. Al compiersi di questo cammino, sulle orme di Vangelo dei due Francesco, si raggiunge la nuova virtù politica della gentilezza. Il Mediterraneo è il luogo proprio, interculturale e interreligioso, dove pensare e generare un mondo aperto, perché è un *tessuto ampio di relazioni*, dove l'ospitalità è un *sacro dovere e un segno esemplare*. «L'ospitalità è un modo concreto di non privarsi di questa sfida e di questo dono che è l'incontro con l'umanità al di là del proprio gruppo. Quelle persone riconoscevano che tutti i valori che potevano coltivare dovevano essere accompagnati da questa capacità di trascendersi in un'apertura agli altri». (*Ft* 90). Si tratta dunque di coltivare nelle terre rivierasche quei valori che le raggiungono proprio grazie all'ospitalità. Ma abbiamo giustamente paura e domandiamo sicurezza; allora il limite delle frontiere ci appare l'unica barriera che può garantirci e custodirci. Il Papa riconosce che *quando il prossimo è una persona migrante si aggiungono sfide complesse*. Secondo Francesco, realisticamente e profeticamente, sociologicamente ed evangelicamente, proprio perché ancora non riusciamo a evitare le migrazioni con processi di giustizia globale, «i nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano si possono riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Infatti, non si tratta di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino attraverso queste quattro azioni, per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana» (*Ft* 129). E il Papa dell'ecologia integrale ribadisce ancora una volta quella proposta che come Chiesa locale ci trova in prima linea: aprire corridoi umanitari per i rifugiati più fragili (*Ft* 130). In questo numero riprende i punti salienti del messaggio fatto insieme al Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, ad Abu Dhabi

UNA NUOVA VIA
favorire le relazioni dove l'ospitalità è un sacro dovere

nel febbraio 2019. Ma colpisce interamente il n. 131 della Lettera, che è la traduzione, o meglio la voce autorevole, del nostro progetto diocesano denominato "Operatori di pace": Per quanti sono arrivati già da tempo e sono inseriti nel tessuto sociale, è importante applicare il concetto di "cittadinanza", che «si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della *piena cittadinanza* e rinunciare all'uso discriminatorio del termine *minoranze*, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli». **Questo numero ci consegna in maniera forte, come coscienza ecclesiale diocesana, la corretta tensione tra locale e universale, terzo passo di questa ricezione**. «Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, [...]; l'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini» (*Ft* 142). La concretezza locale e l'apertura all'universale traducono quella tensione tutta ecclesiale, giuridica e teologica, tra universale e particolare dentro la cultura contemporanea della globalizzazione, diventando così lievito evangelico alternativo alla sola logica economica e finanziaria che muove il mondo, e orientando la storia come un processo, verso una ecologia integrale, verso una reciproca inclusione, dove «nell'intreccio della comunione universale si integra ciascun gruppo umano e lì trova la propria bellezza» (*Ft* 149). Il n. 152 della Lettera descrive ancora il vissuto dei nostri paesi dove «si vive ancora lo spirito del "vicinato", dove ognuno sente spontaneamente il dovere di accompagnare e aiutare il vicino. In questi luoghi che conservano tali valori comunitari, si vivono i rapporti di prossimità con tratti di gratuità, solidarietà e reciprocità, a partire dal senso di un "noi" di *paese*». **Si tratta dunque di generare una nuova cultura del dialogo e produrre l'artigianato della pace, due passi decisivi che permettono di raggiungere la gentilezza, nuova virtù politica proposta da Francesco**. La cultura è quella dell'incontro. «È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze». (*Ft* 215) L'opera è la pace, definita lavoro artigianale. Ed ecco ancora un passaggio della Lettera che disegna e riconosce il volto della nostra Chiesa locale: «Quello che conta è avviare *processi* di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze. Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro! (*Ft* 217). **La Lettera attende e orienta dunque concretamente a un vero *patto culturale tra gli artigiani della pace***. L'invito alla lettura di questa bellissima Lettera la affido a una citazione conclusiva dove richiamo la bellissima intuizione nuova della gentilezza come virtù politica: «Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee» (*Ft* 224).

L'ECOLOGIA INTEGRALE
si include con ciascun gruppo umano e lì trova la propria bellezza

Riscoprire l'universalità della vocazione missionaria

Il compito dei cristiani è quello di diffondere la gioia del Vangelo

di FRANCESCO DE VITA *

Lo scorso 3 ottobre il Santo Padre Francesco ha presentato la sua ultima enciclica dal titolo ***Fratelli tutti***. Non a caso il mese di ottobre è dedicato al servizio missionario della Chiesa cattolica nel mondo, che quest'anno ha come titolo "Tessitori di fraternità". Papa Francesco ci rivolge un forte invito vocazionale, ispirandosi alla vocazione del profeta Isaia quando Dio chiede: «Chi manderò?» e Isaia risponde: «Eccomi, manda me». La risposta di Isaia coincide con quella di quanti hanno preso coscienza del loro essere "battezzati e inviati", proprio come scrive al n. 4 dell'enciclica il Santo Padre in merito al Serafico Francesco: aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (*1Gv* 4,16). In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre». **La vocazione missionaria si caratterizza nel portare a tutti gli uomini l'esperienza dell'amore di Dio per tutta l'umanità. Di qui l'importanza di vivere l'esperienza di una nuova evangelizzazione attraverso la realizzazione di nuove relazioni** con tutti coloro che incontriamo nel nostro vivere quotidiano e in particolar modo a sperimentare l'essere fedele di Cristo mettendoci in relazione non solo con le persone a noi care ma anche con quanti vivono distanti. Don Armando Matteo, teologo della Pontificia Università Urbaniana, afferma che «l'inclinazione alla fraternità è qualcosa che come umani ci portiamo dentro. Noi siamo animali fatti di relazione e di relazioni». Questa inclinazione così profonda, come quella verso l'altro, verso il prossimo, richiede sempre un atto di volontà, una decisione, un passo da compiere in libertà. Purtroppo, come scrive sempre don Armando, viviamo in una società sempre più guidata da una visione dell'esistenza in cui la propria realizzazione non passa attraverso la cura dell'altro, la relazione con l'altro, la felicità dell'altro. Ecco che la fraternità non appare più qualcosa di così semplice da realizzare. **Il compito dei cristiani è quello di diffondere quella gioia del Vangelo che sempre nasce e rinasce nell'incontro con Gesù e se il principale ostacolo all'accoglienza di questa gioia è l'individualismo diffuso e triste che oggi domina, allora la missione dei cristiani deve partire dal diventare sempre di più tessitori di fraternità**. Nel suo messaggio don Enzo Amato, *Fidei donum* in Ecuador, rivolgendosi ai presbiteri mazaresi e a quanti sono impegnati nel servizio dell'annuncio gioioso del Vangelo presso i poveri e gli abbandonati, auspica di «poter vivere la vocazione missionaria, in forza del battesimo, portando la buona notizia a tutti i popoli e in tutte le nazioni. In particolar modo, in questo momento di notevole difficoltà per via dell'emergenza sanitaria, non deve mancare la speranza che viene da Cristo inviato del Padre per tutti i popoli, l'unico Salvatore». La Chiesa universale attraverso il suo servizio missionario è chiamata ad annunciare e realizzare quanto insegnato dal Gesù dei Vangeli secondo lo Spirito del Padre.

I CRISTIANI
tessitori di fraternità e testimoni di gioia

** Direttore Ufficio diocesano missionario*

MARSALA/1

Restituito alla chiesa di San Giovanni un frammento di tela trafugato nel 1984

È tornato nella chiesa di San Giovanni Battista in Boeo di Marsala un prezioso dipinto a olio del Settecento, che era stato trafugato dalla stessa chiesa nel febbraio del 1984. Il dipinto, un olio su tela raffigurante un puttino, è un frammento sezionato da una grande pala d'altare che rappresentava la "Madonna, con Bambino, Santi e Cherubini". La consegna è avvenuta alla presenza del capitano Bartolo Taglietti, Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza e del Direttore del Parco Archeologico Lilibeo, Enrico Caruso. «La restituzione del dipinto che era stato trafugato dalla chiesa di S. Giovanni Battista al Boeo, proprietà demaniale del Parco Archeologico di LiIibeo – ha sottolineato l'Assessore regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, Alberto Samonà – è un segno di grande attenzione verso il patrimonio culturale della nostra Isola e un'importante testimonianza della presenza delle istituzioni a fianco di una comunità. È il ritorno di un figlio strappato agli affetti della gente che l'ha custodito, ammirato, considerato parte della propria storia. Il Governo Regionale, attraverso l'assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana – ha detto l'assessore Samonà – esprime grande apprezzamento per l'azione di costante controllo sul territorio svolta dalle forze dell'ordine che hanno consentito negli anni la restituzione di molte opere rubate».

MARSALA/2

In chiesa madre le reliquie del Beato Puglisi

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla chiesa madre di Marsala, in occasione dell'Anno della memoria Tommasiana, sono state esposte per una settimana le reliquie del beato Pino Puglisi. L'arrivo delle reliquie è avvenuto domenica 25, contestualmente alla santa messa presieduta da monsignor Mariano Crociata, Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, già arciprete della chiesa madre. Per il parroco don Marco Renda c'è qualcosa che accomuna Tommaso di Canterbury (al quale la chiesa madre è dedicata) e don Pino Puglisi, ed è la battaglia contro i poteri forti. Don Puglisi, parroco a Brancaccio, quartiere di Palermo dilaniato dalla guerra delle cosche mafiose: durante il suo ministero riuscì a coinvolgere nei gruppi parrocchiali molti ragazzi strappandoli alla strada e alla criminalità. «Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto», ha detto Papa Francesco, «li sottraeva alla malavita e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà però è lui che ha vinto con Cristo risorto».

PUBBLICITÀ

CANTINE PELLEGRINO 1880

A MAZARA DEL VALLO

L'omaggio al maestro Consagra

La mostra è allestita presso l'ex Collegio dei Gesuiti Il progetto nato insieme alla Fondazione Orestiadi

a cura della redazione

Cento opere grafiche di Pietro Consagra (**Mazara del Vallo, 1920 – Milano, 2005**) tra litografie, acqueforti, acquetinte, serigrafie, per celebrare un artista la cui personalità ha attraversato le fasi principali dell'arte internazionale del XX secolo. Nella ricorrenza del centenario della nascita di Pietro Consagra la sua città natale, Mazara del Vallo, gli rende omaggio con la mostra dal titolo "Consagra: Opere grafiche 1947-1977- La collezione del Museo Civico di Mazara del Vallo", allestita all'ex Collegio dei Gesuiti. **Il progetto è nato dalla collaborazione tra Comune e Fondazione Orestiadi**: un patrimonio di grande rilevanza, per la prima volta studiato e catalogato in un paziente e articolato lavoro di ricostruzione dei dati relativi a ognuna delle opere della collezione. Tutte le opere sono state sottoposte a una prima, fondamentale fase di messa in sicurezza dal laboratorio di restauro diretto da Sabina Mazzola, docente all'Accademia di Brera, imprescindibile per la conservazione di un patrimonio di tale portata. **In mostra c'è anche un gruppo di opere grafiche inedite, mai esposte in precedenza, facenti parte di un nucleo donato dall'artista al Comune di Mazara del Vallo**. «In un'epoca storica così difficile e che sarà consegnata alla memoria futura per gli effetti disastrosi di una pandemia mondiale, abbiamo dimostrato che è possibile costruire speranza e credere in quella grande missione storica, filosofica, artistica che ha fatto dell'Italia una grande nazione nella storia dell'architettura, dell'arte e della cultura. Anche nelle difficoltà più grandi», ha detto il sindaco di Mazara del Vallo, Salvatore Quinci.

PUBBLICITÀ

MACCOTTA

EX GENIMINE VITIS
VINO PER SANTA MESSA
MACCOTTA DI PANTELLERIA

VINO LIQUOROSO S.MESSA DORATO GR.16°
VINO LIQUOROSO S.MESSA ROSSO GR.16°

Inviare ordini al nostro ufficio e deposito di Roma
Azienda vinicola cav.Maccotta Cas.post 15308 - 00100 Roma Laurentina
Tel 06 7963072 - 06 5012180 - Cell 335 44670 www.maccotta.it E-mail maccotta@maccotta.com

Una vita mossa dalla fede, don Francesco Fiorino si racconta

Tra spunti autobiografici e aneddoti vissuti
Tante testimonianze di chi lo ha conosciuto e apprezzato

di Giovanna Benigno

Don Francesco Fiorino si racconta in un libro scritto per metà da lui e per il resto da tante persone che ha incontrato nel suo cammino. Lui stesso parla della sua famiglia che definisce semplice e sorridente, capace di insegnargli fin da piccolo "da che parte stare" e nel non cadere nella trappola sociale di ieri come oggi dei diritti scambiati per favori. Una famiglia che lo incoraggia negli studi agrari, poi distolti da una chiamata che lo porterà a cambiare strada e iniziare un percorso verso il sacerdozio. La famiglia si allarga verso una Chiesa che don Francesco ama, dedicando tutta la sua vita. Sceglie però di essere un prete diverso, allergico alla scrivania e propenso alla carità concreta verso gli ultimi, i poveri, gli emarginati. La sua missione lo porta a essere definito prete carabiniere, comunista, testone, rompiscatole, che vuole fare politica, come se questo fosse un peccato o facesse torto a quanti ricoprono ruoli istituzionali. Spesso è il primo a richiamare gli amministratori quando non stanno assolvendo bene i loro ruoli e non riesce a girarsi dall'altra parte quando incontra ingiustizie, soprusi... insomma non sa farsi i fatti suoi e questo nella società in cui viviamo non sempre viene valutato positivamente. Definito da tanti instancabile e vulcanico, non si ferma mai. La sua è una vita fatta di "A": ascoltare, aiutare, accogliere, amare indistintamente. Crede fortemente che la svolta culturale passa dalla formazione socio-politica spesso non valorizzata abbastanza. Nel libro si percepisce che tutta la sua vita è spinta da una fede radicata nell'amore per il prossimo, ricambiato dai tanti messaggi e pensieri che ha registrato e in parte pubblicati nel capitolo "Dicono di me". Toccanti alcune testimonianze riportate, come quella di una giovane donna tunisina che ha chiesto aiuto nel periodo di *lockdown* per far rivedere un'ultima volta i figli rimasti in Tunisia con il padre in fin di vita, o di tante famiglie che da Marsala a Genova collaborano per la realizzazione dei progetti che don Francesco porta avanti con la Diocesi di Mazara del Vallo. Svelare altro ridurrebbe il piacere della scoperta della lettura di pagine di vita scritte tra "Sorrisi e Lotte".

La guida

"Al Ciliegio" nel volume edito da Focsiv

È stata pubblicata la nuova Guida per comunità e parrocchie sull'ecologia integrale, edita da Focsiv (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario). All'interno c'è anche l'esperienza del turismo rurale "Al Ciliegio" di Salemi: quattro pagine sono dedicate alla storia di questo posto: dalla confisca sino ai percorsi di sostenibilità ambientale (con l'impianto solare), all'offerta culinaria, alle esperienze di formazione. Il turismo rurale "Al Ciliegio" di Salemi (oggi gestita da Caritas diocesana e Fondazione San Vito Onlus) è un'iniziativa nata su un terreno confiscato alla mafia e ora si è arricchita di un parco giochi per bambini, finanziato da "Fondazione Sicilia".

L'Ordine del Santo Sepolcro a servizio della Terra Santa

La delegazione di Mazara del Vallo guidata dal dottor Vincenzo Agate

di Rossana Morello e Danilo Di Maria

L'origine dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro risulta avvolta in un'aura di mistero. Costituito presso la Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme nel 1099, subito dopo la conquista della Città da parte dei Crociati, ha sempre beneficiato della protezione dei Sommi Pontefici. Alessandro VI, nel 1496, si dichiarò Moderatore supremo dell'Ordine, e delegò ai Francescani il potere di conferire il cavalierato ai nobili e gentiluomini in pellegrinaggio in Terra Santa. Nel 1888 Leone XIII aprì il cavalierato alle Dame del Santo Sepolcro e Pio X, nel 1907, decise che il titolo di Gran Maestro dell'Ordine sarebbe appartenuto al Papa stesso. Giovanni Paolo II concederà all'Ordine la personalità giuridica vaticana, mentre Papa Francesco nel 2020 ha approvato le modifiche allo Statuto. **L'Ordine ha lo scopo di rafforzare nei membri la pratica della vita cristiana, in assoluta fedeltà al Papa, osservando come base i principi della carità**. Da questa ispirazione trae vita e forza il sostegno a opere e istituzioni culturali, caritative e sociali della Chiesa in Terra Santa, particolarmente quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme. L'Ordine, inoltre, promuove la conservazione e la propagazione della fede nei territori del Patriarcato. La struttura comprende due distinte gerarchie: l'ecclesiastica, cui è affidata la vita spirituale dell'Ordine, e la laica, cui è affidata la gestione dell'attività sociale e caritativa. Al vertice si colloca il Cardinale Gran Maestro, nominato direttamente dal Santo Padre, che si avvale del Gran Magistero, che definisce col Patriarcato Latino di Gerusalemme i programmi operativi e gli interventi a favore delle strutture cristiane in Terra Santa. Territorialmente l'Ordine si articola in Luogotenenze, Sezioni e Delegazioni. I membri sono quasi 30.000 in tutto il mondo. Il mantello bianco dei Cavalieri e quello nero delle Dame sono ornati dalla croce di Gerusalemme, di colore rosso come l'amore di Dio, che si fa dono nella carità, circondata da quattro piccole croci, una tra ciascuno dei quattro bracci. Queste cinque croci sono segno e memoria delle cinque piaghe di Cristo. **Il colore rosso sangue ricorda la crocifissione ed è contornato dall'oro radioso della resurrezione.** Divenire Cavaliere e Dama esprime la volontà di servire la Chiesa e di essere al servizio degli altri, condividendo gli stessi valori dei membri nel mondo attraverso la preghiera, la compassione, il sostegno morale. Il pellegrinaggio a Gerusalemme, cui ogni membro è tenuto, diviene esperienza forte a sostegno della presenza cristiana in Terra Santa, in particolare dei cristiani d'Oriente, con la preghiera e le opere di carità, manifestazioni di amore per quella Terra e, soprattutto, per la Chiesa Madre di Gerusalemme. L'eredità dei valori, che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro custodisce, accomuna ebrei, cristiani e musulmani nel nome dell'unico Dio, che in questa Terra si è rivelato; un Dio nel cui nome ci si può solamente amare.

LA STRUTTURA comprende la gerarchia ecclesiastica e quella laica

DENTRO IL WEB
www.oessh.va